

Più bocche da sfamare? Più bocche da tassare

L'atteggiamento fiscale del Governo non cambia: nessuna differenza nel tassare chi ha figli e chi non ne ha. La delusione delle Associazioni familiari.



Quest'anno niente vacanze per **Mario Sberna**, presidente dell'Associazione italiana famiglie numerose: «Non me le posso permettere». E non è certo un'eccezione la sua. «Dia un'occhiata al nostro sito famiglie-numerose.it. Abbiamo fatto un sondaggio: dove andate in vacanza quest'anno? Su mille partecipanti, la metà dichiara di non potersi permettere di andare in ferie». Con le nuove misure di imposizione fiscale la situazione in casa Sberna e in quella di migliaia di famiglie numerose non migliorerà di sicuro: «Tremonti non ha tenuto minimamente conto delle conseguenze del sistema di imposizione fiscale sui nuclei numerosi. Questo Governo, come sempre, non modula in alcun modo le tasse per chi deve sfamare più bocche. Siamo delusi, preoccupati per questo stile governativo che favorisce sempre i soliti: evasori, ricchi, possessori di rendite. Anche un bambino saprebbe dove andare a intaccare i veri patrimoni: eppure non s'è fatto assolutamente nulla».

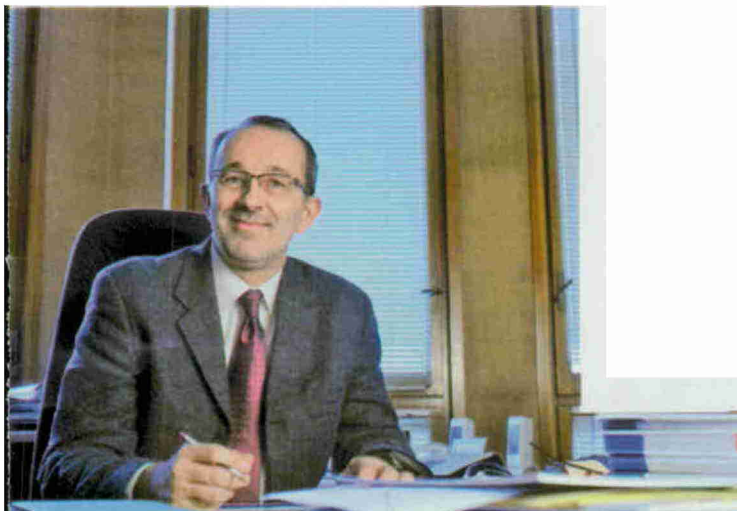
«Questa è una Manovra che dimentica completamente le famiglie», rincara la dose **Francesco Belletti**, presidente del Forum delle associazioni familiari. «Non c'è equità sociale in un sistema di imposizione fiscale se non si tiene conto dei carichi familiari. Anche con provvedimenti teoricamente condivisibili come il cosiddetto contributo di solidarietà del 5 per cento per le famiglie che hanno un reddito superiore ai 90 mila euro lordi l'anno e del 10 per cento per quelle oltre i 120 mila euro. C'è una bel-

la differenza se quelle cifre le percepisce un single o un padre con quattro o cinque figli». **In questo senso i provvedimenti fiscali del Governo non adottano nessun paracadute, anche se ora si parla di rimodulare la tassa con il quoziente familiare.**

Le famiglie con tre o più figli non sono molto numerose (rappresentano il 5,9 per cento del totale), tuttavia sono completamente immuni dagli sgravi fiscali concessi nel resto d'Europa. «Non cesserò mai di ripetere», sottolinea Belletti, «che in Italia molti minori vivono al di sotto della soglia di povertà solo per il fatto di appartenere a una famiglia numerosa». In Italia dire famiglia numerosa spesso significa attribuirle uno stigma di indigenza. La maggiore incidenza di famiglie povere si registra in tre regioni del Mezzogiorno: «Basilicata, Sicilia e Calabria. Qui la povertà relativa è cresciuta dal 36,7 al 47,3 per cento. Vuol dire che quasi una famiglia su due si dibatte tra le spire della povertà». Belletti si augura che l'annunciata riforma fiscale venga avviata contemporaneamente all'applicazione della Manovra: «Sarebbe un utile contributo che servirebbe a bilanciare i salassi delle famiglie previsti dalle nuove imposizioni fiscali».

La riforma fiscale, insomma, come strumento di restituzione della capacità di spesa e di lotta alla povertà. **Il Forum nutre anche molte speranze nel Piano nazionale per le politiche familiari (che prevede il "fattore famiglia")**

elaborato dal governo all'indomani della Conferenza sulla famiglia di Milano e presentato al Consiglio dei ministri. Prima della sua approvazione sarà sottoposto al vaglio della Conferenza Stato-Regioni, poi tornerà a Palazzo Chigi per l'approvazione. Ma il Governo ha già annunciato che sarà difficile trovare copertura finanziaria. F.ANF.



Accanto: **FRANCESCO BELLETTI**,
PRESIDENTE DEL FORUM
DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI.